



Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia per le Sacre Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno VI, numero 7

Luglio-Agosto 2026



S. Antonio Abate e le sue reliquie

La vita e il cammino spirituale

La vita di Antonio ci è stata tramandata dal suo discepolo Atanasio di Alessandria. Tra i Padri della Chiesa d'Oriente, Antonio è uno dei pochi a fregiarsi del titolo di "Grande". La liturgia lo ricorda il 17 gennaio; la Chiesa ortodossa copta, invece, lo celebra il 31 gennaio, giorno che nel suo antico calendario corrisponde al 22 del mese di Tobi.

Intorno al 250, in un villaggio chiamato Coma – l'attuale Qemans, adagiato sulla riva occidentale del Nilo presso Eracleopoli, nel cuore del medio Egitto – nacque Antonio da una famiglia cristiana di agricoltori. La terra, il lavoro e la fede scandivano i ritmi di quella casa.

Prima ancora di compiere vent'anni, il giovane si ritrovò orfano: sulle spalle un patrimonio da custodire, nel cuore la responsabilità di una sorella minore da proteggere. Fu allora che le parole del Vangelo gli parlarono con forza inattesa: «se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri» (1). Senza indugio, Antonio vendette i suoi beni, affidò la sorella a pie donne perché fossero garantiti il suo sostentamento e la sua serenità, e distribuì il resto ai poveri. Scelse così la via eremitica: un sentiero fatto di lavoro, preghiera silenziosa e meditazione assidua delle Sacre Scritture. Il demone non tardò a tentarlo in mille modi, ma Antonio resistette, forgiando la propria volontà attraverso penitenze sempre più severe. Nel 285, a trentacinque anni, tagliò ogni legame umano e si ritirò tra le montagne aspre di Pispir. Nel 311, mentre l'imperatore Massimino scatenava la sua persecuzione, Antonio abbandonò la solitudine e si recò ad Alessandria d'Egitto, per dare sostegno ai fratelli nella fede. Tornò poi nel deserto della Tebaide orientale, nell'alto Egitto, dove consumò buona parte della sua vita. Pochi mesi prima di morire, si recò nuovamente ad Alessandria per combattere l'eresia ariana. Morì il 17 gennaio del 356.



La Vergine, il Bambino e S. Antonio Abate
Salerno, Cattedrale Primaziale,
Cappella della Calce o della Purificazione,
XIV-XV sec.
© Sergio Antonio Capone



Sommario:

Martiri / 45	2
<i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	
S. Antonio Abate e le sue reliquie	3
<i>Attività dell'Ufficio - Tricarico (MT)</i>	

(continua a pag. 3)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 45

S. Agapito martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Constanzo martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla parrocchia S. Giovanni Battista in Chiaromonte (PZ).

S. Paolina martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dal Monastero del Carmelo di Firenze.

S. Anastasia martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dal Monastero del Carmelo di Firenze.

S. Florido martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla parrocchia S. Giovanni Battista in Chiaromonte (PZ).

S. Sallustia martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dal Monastero del Carmelo di Firenze.

S. Chiara martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla parrocchia S. Giovanni Battista in Chiaromonte (PZ).

S. Giustino martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla parrocchia S. Giovanni Battista in Chiaromonte (PZ).

S. Severina martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla parrocchia S. Pietro apostolo in Vaglio (PZ).

S. Clemente martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex cranio* del santo provenienti dalla parrocchia S. Pietro apostolo in Vaglio (PZ).

S. Illuminata martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa.

S. Maurizio martire

Martire delle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dall'Abbazia di S. Pietro in Assisi.

S. Colomba martire

Martire delle catacombe romane. Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla parrocchia S. Giovanni Battista in Chiaromonte (PZ).



Tricarico (MT)

S. Antonio Abate e le sue reliquie



Grotta di S. Antonio Abate
 Monastero di S. Antonio abate (Egitto)
 © Loris Romito - it.wikipedia, CC BY-SA 3.0,
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=32702069>

(continua da pag. 1)

Il lungo viaggio delle reliquie

Il sepolcro di Antonio venne scoperto nel 561, durante il regno dell'imperatore Giustiniano (527–565). Le sue reliquie furono portate ad Alessandria e deposte nella chiesa di S. Giovanni Battista. Con l'occupazione araba dell'Egitto, nel 635, migrarono verso Costantinopoli, dove rimasero per secoli.

Nell'XI secolo, il nobile francese Jaucelin (Joselino), signore di Châteauneuf nella diocesi di Vienne, ottenne le reliquie in dono dall'imperatore di Costantinopoli e le portò in Francia, nel Delfinato (2). Qui il nobile Guigues de Didier fece erigere, nel villaggio di La Motte aux Bois – che avrebbe poi preso il nome evocativo di Saint-Antoine-l'Abbaye – una chiesa destinata ad accogliere quelle sacre spoglie, affidata alla custodia del priorato benedettino dipendente

dall'abbazia di Montmajour, nei pressi di Arles, in Provenza. Papa Callisto II la consacrò nel 1119.

In quello stesso luogo germogliò il primo nucleo dell'Ordine degli Ospedalieri Antoniani, la cui vocazione originaria era l'accoglienza dei malati afflitti dal cosiddetto fuoco di S. Antonio. Il grande prestigio del santo Abate – unito agli ingenti proventi dei pellegrinaggi – alimentò ben presto una contesa accesa tra i Benedettini e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri per il possesso delle reliquie (3). I Benedettini, costretti ad andarsene, portarono con sé la reliquia del capo. A partire dal XV secolo, il priorato sostenne di possedere anche quella sacra testa, sottratta agli Antoniani durante la fuga, e la ripose solennemente nella chiesa di Saint-Julien ad Arles.

Nel 1517 il cardinale Luigi d'Aragona, nel corso di un suo viaggio per l'Europa, visitò sia Saint-Antoine-l'Abbaye che Montmajour e catalogò “osso per osso” le reliquie custodite in ciascuno dei due luoghi, rilevandone la palese duplicazione. Nel frattempo, attorno all'abbazia di Lézat (Lézat-sur-Lèze), si era diffusa la tradizione che voleva custodito lì il corpo integro del santo. In Occidente, dunque, i corpi di S. Antonio erano diventati tre e tali rimasero fino al XVIII secolo (4).

Le reliquie a Tricarico

Il 14 gennaio 1506, sotto il governo episcopale di Mons. Agostino de Guarino – vescovo di Tricarico dal 1497 al 1510 – le reliquie di S. Antonio Abate furono ritrovate nella chiesa della Santissima Trinità, extra moenia, ovvero fuori dalle mura cittadine. Questa chiesa sorgeva sull'antico tratturo che collegava Tricarico a Irsina, Gravina e alla Puglia, attraversando le pendici di Serra del Cedro, antico insediamento fortificato lucano. Il complesso apparteneva ai Gerosolomitani della Commenda di Grassano.

Le vicende e il percorso di queste reliquie prima della loro inventio rimangono avvolti nel mistero.

Il 22 febbraio 1588, il vescovo Giovan Battista Santonio – come attestano gli atti della Visita Pastorale condotta quell'anno nella diocesi di Tricarico – esaminò le reliquie di S. Potito martire e di S. Antonio Abate, rinvenute nell'altare della chiesa della SS. Trinità insieme ad altre ancora. Esse erano conservate in due cassette di legno rivestite di stagno e di un panno di seta verde, chiuse a doppia chiave e custodite in un armadio a muro della cappella del Santissimo Corpo di Cristo, nella cattedrale di Tricarico. Le reliquie di S. Antonio Abate recavano una piccola lapide di marmo recante l'iscrizione:

Reliq(ui)ae s(ancti) Antonij abb(at)is

In un antico «contenitore rotondo in legno» erano raccolte altre reliquie: quelle di S. Giovanni Battista, S. Pietro apostolo, S. Proculo vescovo, S. Andrea apostolo e dei Santi dodici fratelli.

Al vescovo Santonio, che chiedeva spiegazioni sull'origine di quelle reliquie, il canonico Marchisio Vitale testimoniò – a nome di tutto il Capitolo e del clero presente – quanto aveva appreso dal proprio padre, Vitale de Vitalibus: le reliquie, contenute nelle medesime cassette e delle quali nessuno aveva notizia fino al 1506, erano state ritrovate durante la rimozione del vecchio altare maggiore della chiesa della SS. Trinità, che il vescovo dell'epoca – Agostino de Guarino – aveva voluto sostituire con uno più dignitoso. Alla notizia del rinvenimento, il vescovo de Guarino si

era recato in processione solenne a quella chiesa, insieme al Capitolo, al clero della città e alla quasi totalità della popolazione. Da lì, le reliquie erano state portate processionalmente in cattedrale, dove il vescovo le aveva custodite per esporle alla venerazione pubblica dei fedeli.

Nel 1668, Mons. Pier Luigi Carafa II C.R., vescovo di Tricarico dall'8 gennaio 1646 al 7 agosto 1672, commissionò un'urna reliquiario in argento, degna dimora per quelle sacre spoglie.

Ricognizione canonica (4 settembre 2025)

Il 4 settembre 2025, alle ore 10:00, presso il palazzo vescovile di Tricarico, il reverendo sacerdote Sergio Antonio Capone – munito delle necessarie autorizzazioni canoniche e nella qualità di Delegato vescovile (Nomina del 14 agosto 2024) – ha condotto le operazioni di ricognizione e sistemazione delle reliquie di S. Antonio Abate, custodite nell'urna reliquiario in argento della Cattedrale.



Autentica delle reliquie di S. Antonio Abate
Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta,
urna reliquiario in argento, 1668
© Sergio A. Capone



Ruderi della chiesa della SS. Trinità
Tricarico (MT)

© Rocco Stasi - it.wikipedia - Transferred from it.wikipedia; transferred to Commons by User:Pi156 using CommonsHelper., CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=5188499>

Erano presenti il reverendo monsignor Nicola Urgo, Vicario Generale, il signor Giuseppe Franchino e la dottoressa Valentina Romano, operatrice del Museo diocesano.

Come si legge nel verbale: «estratto il contenuto della cassetta, il materiale osseo è stato disposto sopra un apposito telo. I frammenti ossei sono numerosi, unitamente a molta polvere e detriti. Dalla morfologia e dal colore, presumibilmente, sono da attribuirsi oltre che a S. Antonio Abate, anche agli altri santi menzionati dalla Santa Visita del 1588» (5).

All'interno dell'urna reliquiario è stata rinvenuta una pergamena datata 8 settembre 1669, che attesta la traslazione delle reliquie dalle antiche cassette di latta alle nuove urne d'argento, commissionate da Mons. Carafa nel 1668. Il documento, nella traduzione curata da Sergio Antonio Capone, recita:



Urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate, Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta, **prima della Ricognizione del 2025**

«Confesso e attesto io, Abate Antonio Manzo, sacerdote parrocchiale della Terra di Monte Albani, nella diocesi di Tricarico, e notaio pubblico per autorità apostolica, iscritto negli Archivi della Città di Roma: oggi, 8 settembre 1669, alla mia presenza e dei testimoni sottoscritti, l'Illustrissimo e Reverendissimo Don Pietro Luigi Carafa, Vescovo di Tricarico, all'interno della chiesa Cattedrale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, ha solennemente compiuto la traslazione delle reliquie del Divino Martire Potito e dell'Abate Divino Antonio — conservate fino ad allora in due cassette di stagno quasi consumate dal tempo — riponendole ora in queste urne d'argento, a spese del medesimo Illustrissimo e Reverendissimo Signore, irrevocabilmente dedicate alla devozione dei santi per atto di donazione. Le urne sono munite di doppie chiavi: una affidata in perpetuo all'Arcidiacono della Chiesa, l'altra al Governatore della città. È stata comminata la pena della scomunica *latae sententiae* affinché nessuno, mai e per nessun pretesto, osi sottrarre alcuna delle suddette sante reliquie. In testimonianza di tutto ciò, ho rogato il presente atto pubblico alla presenza dell'Illustrissimo e Reverendissimo Francesco Reverterio, Duca di Salandra e Signore titolare della città di Tricarico; del Reverendo Abate Giuseppe, Vicario Generale; dell'Arcidiacono Antonio Corsuto, Governatore della medesima città; di Don Francesco Antonio Tabassi, patrizio di Sulmona; di Andrea Boccia di Napoli; di Gioacchino Zacorvi della città di Pragle; di Placido Marchesi della città di Messina; e di Francesco La Torraca della città di Tricarico. Ho firmato il presente atto con il mio consueto sigillo. NAM» (6).

Al termine della ricognizione del 2025, le ossa sono state ancorate su un nuovo cuscino di stoffa damascata rossa con bordature argentee, su supporto in ferro. Nell'urna è stato inserito un nuovo documento di Autentica, il cui testo latino – qui offerto in traduzione – recita:

«In questa splendida urna, realizzata con somma arte in argento per volere e premura dell'Illustrissimo e Reverendissimo Don Pietro Luigi Carafa, vescovo di Tricarico, nell'anno del Signore 1668, riposano e sono venerate le sacre e venerabili ossa di SANT'ANTONIO ABATE - sottoposte a recente ricognizione canonica dall'Illustrissimo e Reverendissimo Don Beniamino Ambarus, arcivescovo di Matera e Irsina nonché vescovo di Tricarico - e da me, qui sottoscritto, Custode delle Sacre Reliquie della Diocesi di Salerno, nuovamente deposte in questo luogo con pietà e sigillate, per mandato del medesimo Illustrissimo e Reverendissimo Signore arcivescovo, che ora felicemente presiede anche alla cattedra episcopale di Tricarico: questo giorno IV del mese di settembre dell'anno del Signore 2025. Sergio Antonio Capone, sacerdote» (7).

Ricognizione scientifica (13 ottobre 2025)

Il 13 ottobre 2025 le dottoresse Alessandra Cinti e Miria Ciccarone, in qualità di Periti Medici, hanno condotto l'analisi antropologica, basata su osservazioni morfologiche, sulle reliquie contenute nell'urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate.

Tra i criteri preliminari adottati per la distinzione delle ossa riferibili ai diversi individui, particolare importanza è stata attribuita alle differenze cromatiche osservabili sugli elementi osteologici. In base a questo criterio e ad altre osservazioni morfologiche sono stati identificati almeno 5 individui, tralasciando altro materiale osseo classificato come indistinti.

Individuo 1

Le ossa attribuite all'individuo 1 presentano una colorazione giallastra e sono costituite da:

- **cranio:** 10 frammenti (1 frammento presenta l'ispessimento della diploe, indicatore di possibili fenomeni di anemia aspecifica). In un frammento si riconosce la protuberanza occipitale esterna che presenta caratteristiche compatibili con il sesso maschile;
- **mandibola:** 1 frammento di condilo mandibolare di sinistra e 1 frammento di ramo mandibolare di sinistra;
- **scapole:** 2 frammenti di spina scapolare di due scapole controlaterali;
- **coste:** 18 frammenti di coste;

- **vertebre, osso sacro e bacino:** 8 frammenti di corpi vertebrali e 25 frammenti di archi vertebrali; 1 frammento di osso sacro; 5 frammenti di bacino;
- **mano:** 1 falange (terza falange);
- **arti inferiori:** 20 frammenti;
- **piedi:** 7 frammenti (tra cui 1 astragalo di sinistra, 4 ossa tarsali e 1 falange).

A livello del tubercolo del navicolare sono presenti esiti alterazione della superficie (rarefazione ossea) probabilmente conseguente ad un evento traumatico o fenomeno artrosico.

Alcune caratteristiche cromatiche e morfologiche delle ossa sono paragonabili ad alcune reliquie di S. Antonio Abate, conservate nella Lipsanoteca diocesana di Salerno e nel Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

Individuo 2

Le ossa attribuite all'individuo 2 presentano una colorazione marrone bruna.

- **Cranio:** 8 frammenti;
- **arti superiori:** 7 frammenti.

Individuo 3

Le ossa attribuite all'individuo 3 presentano una colorazione giallo grigiastra opaca e sono costituite da:

- **cranio:** 3 frammenti;
- **mandibola:** 1 frammento di condilo mandibolare.

Individuo 4

Le ossa attribuite all'individuo 4 presentano una colorazione marrone rossiccia e sono costituite da:

- **coste:** 13 frammenti;
- **radio e vertebre:** 2 frammenti di radio (1 capitello radiale e 1 estremità distale), 1 frammento di vertebra;
- **indistinti:** 1 frammento;
- **arti inferiori:** 7 frammenti.

Individuo 5

Le ossa attribuite all'individuo 5 presentano una colorazione marrone scura e una superficie lucida e sono costituite da:

- **cranio:** 1 frammento in cui è riconoscibile la presenza di una porzione di sutura ancora in fase giovanile. Inoltre è presente una lesione rettilinea avvenuta *post mortem*. Il frammento di cranio presenta da un lato le suture (ancora in fase giovanile) e da un lato un taglio rettilineo *post mortem*;
- **mano:** 1 frammento del secondo metacarpale di destra.

Le caratteristiche delle ossa sono paragonabili ad alcune reliquie di S. Andrea apostolo, conservate nella Lipsanoteca diocesana di Salerno (reliquie *ex cranio*, anch'esse con taglio *post mortem*).

Per confermare quanto veniva annotato nella S. Visita del 1588 – e che ciò le reliquie di S. Giovanni Battista, S. Pietro apostolo, S. Proculo vescovo, S. Andrea apostolo, i Santi dodici fratelli, per un totale di cinque individui erano conservate in un antico «contenitore rotondo» **(a destra)** – il materiale osseo degli individui 2, 3, 4 e 5 con alcuni indistinti è stato collocato all'interno della scodella in creta, verificando così la veridicità di quanto scritto nelle fonti storiche.



N°	Elenco Reliquie (S. Visita del 1588)	Ricognizione scientifica (13.10.2025)	Note
1.	S. Antonio Abate	<i>Individuo 1</i>	Principale
2.	S. Giovanni Battista	<i>Frammenti indistinti</i> (ampolle vitree) <i>Individuo 3 o 5 mano (?)</i>	Scodella in creta
3.	S. Pietro apostolo		
4.	S. Andrea apostolo	<i>Individuo 5 cranio</i>	
5.	S. Proculo vescovo	<i>Individuo 2 e 4 (?)</i>	
6.	Santi dodici fratelli		

NOTE

(1) *Mt 19, 21.*

(2) Cf. L. FENELLI, *Dall'Eremo alla stalla. Storia di S. Antonio Abate e del suo culto*, Laterza, Bari 2011.

(3) Cf. A. FOSCATI, *I tre corpi del santo. Le leggende di traslazione delle spoglie di Sant'Antonio Abate in occidente*, in *Hagiographica* XX (2013), 143-181.

(4) *Ibid.*

(5) UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale* 204 del 4 settembre 2025.

(6) Trascrizione latina a cura di Sergio Antonio Capone: «Fateor simul ac testor Ego Abbas Dominus Antonius Manzo, Sacerdos Parochialis Ecclesiae terrae Montis Albani, Mons Albani Tricaricen Diocesis, ac publicus

Apostolica auctoritate Nos descriptus in Archivo Almae Urbis, hodie octava mensis septembris 1669, in me presentia, et infrascriptis testibus in publico testimonio constitutu Ill.mo et Rev.mo Dominum Petrum Aloysium Carafa Episcopus Tricaricensis intus Ecclesiam Cathedralem Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis nuncupatam, solemniter fecisse translationem reliquiarum Divi Potiti Martyris, et Divi Antonij Abbatis, iam dudum in duabus capsulis stanneis, vetustate fere consumptis asservatarum, nunc vero in hisce argenteis sumptibus eiusdem Ill.mi et Rev.mi Domini confessi, ac per ipsum donationis titulo irrevocabiliter intervivos eorumdem sanctorum divotione dicatis, ut praeferatur detentius translatarum, hinc inde duabus clavibus dispositis, ut ipsarum una perpetuo per Rev. Archidiaconum Ecclesiae altera vero per magistratum civitatis Gubernatorem asservaretur; excommunicationis pena latae sententiae adiecta, ne quisquam ullo unquam tempore audeat quovis praetextu, quidquam ex dictis sanctas reliquiis carpere, nequibus omnibus ad futuram rei memoriam, ac praesertim robor prout actum publicum praesentibus Ill.mo et Rev.mo Domino Francesco Reverterio ducae Salandrae, ac tituli Dominus Civitatis Tricaricis Rev.mo Domino Abb. Iosepho consoli Vicario Generali eiusdem Ill.mi et Rev.mi Domini Reverendo utroque iure doctore Don Lucchetti Archidiacono magnifico Antonio Corsuto Gubernatore prefate civitates ac Domino D. Francesco Antonio Tabassi Patritio Sulmonense et Domino Andrea Boccia Neapolitano Ioachim Zacorvi civitate Praglie Placido Marchesi civitatis Messane, ac Francisco La Torraca civitatis Tricarici stipulari perpetuo asservandas in ipsis capsulis, meoque solito sigillo signavi. NAM».

(7) UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale* 204 del 4 settembre 2025. Di seguito l'originale latino: «Hac in perillustri arca, ex opere argenteo iussu et cura Ill.mi ac Rev.mi D.ni Don Petri Aloysii Carafa, Episcopi Tricaricensis, anno D.ni 1668 summa arte elaborata, sacra ac venerabilia ossa requiescunt ac coluntur SANCTI ANTONII ABBATIS ab Ill.mo ac Rev.mo D.no Don Beniamino Ambarus, archiepiscopo Materanensi et Irsinae necnon Tricaricensi episcopo nuper recognita, et a me infrascripto Salernitanæ Diocesis Sacrarum Reliquiarum Custode iterum hoc in loco pie deposita et signata, de mandatu eiusdem Ill.mi ac Rev.mi D.ni archiepiscopi, etiam in Tricaricensi episcopali cathedra nunc feliciter sedentis, hac die IV mensis Septembris anno D.ni MMXXV. Sergius Antonius Capone pbr».



Individuo 5,
urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate,
Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta
© Sergio A. Capone

© Sergio Antonio Capone

Fateor simul ac testor Ego Abbas M^r. Antonius Manso, sacerdos Parochialis Ecc^{le}. Terr^e Sancti Albani
 Tricariceni Diocesis, ac publicus Ap^{osto}l^{icus} auctor^{itate} Not^{arius} descriptus in Archivio Ill^{ust}re Urbis, Codice octavo
 mensis Septembris 1669, in me^{is} presentia, et infra scriptis testibus in publico testimonio constituti.
 M^o et R^{em}: D^{omi}n^{us} Petrus Aloisium Carafa Ep^{iscopu}m Tricaricensem^e in^{ter}ius Vic^{ar}iam Castell^{ensem} Assump-
 tionis Beate Mari^e Virginis nuncupatam, solemn^{iter} rite fecisse translationem reliquiar^{um} S^{an}c-
 ti Potiti Martiris, et S^{an}c^ti Antonij Abbat^{is}, iam dudum in duabus Cassulis stanneis, vetustate sepe
 consumptis, alienatis, nunc vero in Urce argenteas sumptibus eiusdem M^o et R^{em}: D^{omi}n^{us}
 confectis, ac per ipsum donationis titulo irrevocabilit^{er} inter vicarios eorundem Sancto^{rum} S^{an}c-
 tione dicitur, ut prefert^{ur} Decretus transmittend^{us}, hinc inde duabus Cassibus dispositis, ut ipsa
 rum una perpetuo per R^{em}: Archidiacon^{um} D^{omi}n^{us} C^{ir}ca, altera vero per mag^{ist}ro Civitatis Subverno
 rem auctoritate, ex^{co}muni^{ca}ti^one pena late sententia^{rum} adicere, ne quisquam ullis unquam tempore
 audeat quovis pretexto quodquod^{am} ad dictas Sancti^{um} reliquias carpere, neque huiusmodi
 ad futuram rei memoriam, ac premissorum^{um} sol^{us} p^{ro}curator publicus Presentis^{is} M^o et R^{em}:
 D^{omi}n^{us} Fran^{co}is Reverteris Nunc Saland^{ensis}, ac Vic^{ar}ius C^{ir}ca Tricarica, R^{em}: D^{omi}n^{us} Abb^{as} Josephus Con-
 sol^{us} Vicarius Generalis eiusdem M^o et R^{em}: D^{omi}n^{us} P^{ro}curator^{um} D^{omi}n^{us} Dom^{inus} Ludovicus Archidiaconus
 Ecc^{le}: mag^{ist}ro Antonio Curato Subverno^{ense} presere C^{ir}ca ac D^{omi}n^{us} Fran^{co}is Antonis Sabani Latinis
 Sulmonense, et D^{omi}n^{us} Thomeo Bovina Neapolitano, Joach^{im}o Lacini C^{ir}ca Praef^{ect}o Placido Mar-
 cheris C^{ir}ca Messane, ac Fran^{co}is Borraca Civitatis Tricarica, stipulatis perpetuo asservand^{is}
 in ip^sis Cassulis, meo^{rum} sol^{us} sigillo signand^{is}



Pergamena dell'8 settembre 1669
 che attesta la traslazione delle reliquie di S. Potito adolescente e martire e di S. Antonio Abate dalle antiche cassette in latta alle
 nuove urne reliquiario in argento, commissionate da Mons. Carafa nel 1668
 Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta, urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate
 © Sergio A. Capone



Hac in perillustri arca, ex opere argenteo iussu et cura Ill.mi ac Rev.mi D.ni Don Petri Aloysii Carafa, Episcopi Tricaricensis, anno D.ni 1668 summa arte elaborata, sacra ac venerabilia ossa requiescunt ac coluntur

SANCTI ANTONII ABBATIS

ab Ill.mo ac Rev.mo D.no Don Beniamino Ambarus, archiepiscopo Materanensi et Irsinae necnon Tricaricensi episcopo nuper recognita, et a me infrascripto Salernitanae Dioecesis Sacrarum Reliquiarum Custode iterum hoc in loco pie deposita et signata, de mandatu eiusdem Ill.mi ac Rev.mi D.ni archiepiscopi, etiam in Tricaricensi episcopali cathedra nunc feliciter sedentis, hac die **IV mensis Septembris** anno D.ni **MMXXV**.



Sergius Antonius Capone pbr.

Custos Delegatus

Autentica del 4 settembre 2025, urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate, Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta © Sergio A. Capone



Materiale osseo, urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate, Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta



Individuo 1, urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate, Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta



Individuo 1,

urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate, Tricarico (MT),
Cattedrale S. Maria Assunta © Sergio A. Capone

- Frammento di cranio che presenta l'ispessimento della diploe, indicatore di possibili fenomeni di anemia aspecifica (**a sinistra**)
- Tubercolo del navicolare in cui sono presenti esiti alterazione della superficie (rarefazione ossea), probabilmente conseguente ad un evento traumatico o fenomeno artrosico (**sopra**).



Reliquia di S. Antonio Abate
Napoli, Monastero di S. Gregorio Armeno



Individuo 2,
 urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate,
 Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta
 © Sergio A. Capone



Individuo 3 e 4,
 urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate,
 Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta
 © Sergio A. Capone



Urna reliquiario in argento di S. Antonio Abate, Tricarico (MT), Cattedrale S. Maria Assunta, dopo la Ricognizione del 2025

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: VI Numero: 7 Data: luglio-agosto 2026

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceramica del Capitolo metropolitano.

